

LA CHIESA HA ANCORA UN MESSAGGIO ESSENZIALE PER LA VITA DEGLI UOMINI
OGGI E PER LA TUA VITA? QUAL È? COSA PROPORRE? COSA EVITARE? QUALE
CONTRIBUTO PER IL MONDO DI OGGI? COSA TRALASCIARE PERCHÈ ORMAI INUTILE?

Per rispondere adeguatamente a tali quesiti si propongono letture ed articoli:

Il primo contributo è tratto da T.S.Eliot: *“Di tutto ciò che fu fatto in passato voi mangiate il frutto, marcio o maturo che sia. E la Chiesa deve sempre edificare, e sempre decadere, e dev’essere sempre restaurata. Noi subiamo le conseguenze di tutte le cattive azioni del passato: dell’ignavia, dell’avarizia, della gola, della dimenticanza del Verbo di DIO, dell’orgoglio, della lussuria, del tradimento, di tutte le azioni peccaminose. E di tutto ciò che fu fatto ed era buono, di questo avete l’eredità. Perché le buone e le cattive azioni appartengono a un uomo solo, quando se ne sta solo dall’altra parte della morte, ma qui sulla terra avete la ricompensa del bene e del male che fu fatto da quelli che vi hanno preceduto. E potete riparare a tutto ciò che è male procedendo insieme in umile pentimento, per espiare i peccati dei vostri padri; e tutto ciò che era buono dovete lottare per mantenerlo con cuore devoto come fu devoto il cuore di quelli, fra i vostri padri, che lottarono per conquistarlo. La Chiesa deve edificare di continuo, perché è continuamente minata dall’interno e attaccata dall’esterno; perché questa è la legge della vita; e dovete ricordare che in tempo di prosperità il popolo dimenticherà il tempio, e in tempo di avversità gli sarà contro. Che vita è la vostra se non avete vita in comune? Non esiste vita se non nella comunità, e non esiste comunità se non è vissuta in lode di Dio. Persino l’anacoreta che medita in solitudine, per il quale i giorni e le notti ripetono le lodi di DIO, prega per la Chiesa, il Corpo di Cristo incarnato. E ora vivete dispersi su strade che si snodano come nastri, e nessuno conosce il suo vicino o si interessa a lui a meno che il suo vicino non gli arrechi troppo disturbo, ma tutti corrono su e giù con le automobili, familiari con le vie ma senza un luogo in cui risiedere. E nemmeno la famiglia si muove tutta unita, poiché ogni figlio vorrebbe la sua motocicletta, e le figlie cavalcano sellini casuali. Molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo; fate che l’opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili; l’argilla sia tratta dalla cava, la sega tagli la pietra, nella fucina il fuoco non si estingua.”* da: T.S. Eliot, Cori da “La Rocca” Il Coro

Il secondo contributo è una sintesi di una lezione tenuta dal Cardinale Giacomo Biffi del 1991 sul racconto dell'Anticristo di Solovev: *“Solovev (1853-1900), poche settimane prima di morire, confida ad un amico: sento che si avvicinano tempi in cui i cristiani dovranno radunarsi per la preghiera nelle catacombe. La fede sarà perseguitata dappertutto, forse meno brutalmente che ai tempi di Nerone, ma più*

sottilmente e crudelmente, per mezzo della menzogna, dell'inganno, della falsificazione. Il problema vitale per l'uomo è prendere sul serio il male ed il suo potere, e di credere nella necessità di un intervento salvifico trascendente. Le parole iniziali del libro di Solovev: "E' forse il male un difetto di natura, una imperfezione che scompare da sé, con lo sviluppo del bene, oppure è una forza effettiva che domina il mondo per mezzo delle sue lusinghe, sicchè per una lotta vittoriosa contro di esse occorre avere un punto di appoggio in un altro ordine di esistenza?". È un interrogativo drammatico che si pone ancora oggi. Solovev preconizza alla fine del secolo del XIX secolo il crollo del materialismo ma senza il contemporaneo espandersi o irrobustirsi della fede. Anzi, al contrario. Lui prevede che l'incredulità sarà dilagante. Si profila per la civiltà europea una situazione di vuoto, all'interno del quale si afferma la figura dell'Anticristo. Nel racconto, l'Anticristo viene acclamato imperatore romano, infine si impadronisce del mondo intero e quindi si impone sulle Chiese. Ma quali sono le caratteristiche dell'Anticristo? Solovev dice che l'Anticristo è una brava persona, un convinto spiritualista. Egli credeva nel bene, perfino in Dio, ma non amava che se stesso. Era un asceta, uno studioso, un filantropo. Dava altissime dimostrazioni di moderazione, di disinteresse, e di attiva beneficenza. Era anche dotto, ed il libro che gli ha dato fama e consenso universale aveva per titolo: "La via aperta verso la pace e la prosperità universale", dove "si uniscono tradizione e i simboli antichi, con vasto ed audace radicalismo di esigenze e direttive politiche; una sconfinata libertà di pensiero, con la più profonda comprensione di tutto ciò che è mistico; l'assoluto individualismo con un ardente dedizione al bene comune; il più elevato idealismo in fatto di principi direttivi con la precisione e la vitalità delle soluzioni pratiche". "Molti si chiesero perché nel libro non fosse nominato nemmeno una volta il nome di Cristo. Altri ribattevano: dal momento che tutto il libro è permeato dal vero spirito cristiano e dall'amore attivo, e dalla benevolenza universale, che cosa volete di più?". D'altronde, diceva Solovev, l'Anticristo non aveva per Cristo un'ostilità di principio, anzi apprezzava la retta intenzione e l'altissimo insegnamento. All'Anticristo, tre cose però di Gesù gli riuscivano inaccettabili: prima di tutto le sue preoccupazioni morali. Il Cristo, affermava (l'Anticristo), con il suo moralismo ha diviso gli uomini secondo il bene ed il male, mentre io li unirò con i benefici che sono ugualmente necessari ai buoni ed ai cattivi. Secondo, non gli andava la pretesa di assoluta unicità. Egli è uno dei tanti, è stato il mio precursore, perché il salvatore perfetto sono io che ho purificato il suo messaggio da ciò che è inaccettabile all'uomo di oggi. Terzo elemento che non poteva accettare di Gesù, non poteva sopportare che Cristo fosse vivo. Tanto che istericamente ripeteva: lui non è vivo, non è risorto, è marcito nel sepolcro. Dove Solovev si dimostra particolarmente originale e sorprendente è quando attribuisce all'Anticristo le qualifiche di pacifista, ecologista ed ecumenista. Prima di tutto

pacifista. "Io vi ho promesso la pace, io ve l'ho data". Per questo matura in lui la coscienza della superiorità su Gesù Cristo. Il Cristo ha portato la spada, io porterò la pace. Ma il sig. Z osserva: Cristo è venuto a portare sulla terra la verità, ed essa, come il bene, innanzitutto divide. C'è dunque la pace buona, la pace cristiana, basata su quella divisione che Cristo è venuto a portare sulla terra, precisamente con la separazione tra il bene ed il male, tra la verità e la menzogna; e c'è la pace cattiva, la pace del mondo, fondata sulla mescolanza, o unione esteriore di ciò che interiormente è in guerra con sé stesso. Poi un ecologista o almeno un animalista. L'Anticristo era un filantropo, pieno di compassione, non solo amico degli uomini ma anche amico degli animali. Era vegetariano. Proibì la vivisezione e sottopose i mattatoi ad una severa sorveglianza. Le società protettrici degli animali furono da lui incoraggiate in tutti i modi. Infine, l'Anticristo si dimostrerà un vero ecumenista capace di dialogare con parole piene di dolcezza, saggezza ed eloquenza. Convocherà i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane in un concilio ecumenico da tenere sotto la sua presidenza. La sua azione mirerà a cercare il consenso di tutti, non conducendo tutti alla Verità, ma attraverso la concessione dei favori concretamente più apprezzati. L'Anticristo dirà: se non siete capaci di mettervi d'accordo, metterò d'accordo io tutte le parti, dimostrando a tutti il medesimo amore, la medesima sollecitudine per soddisfare la medesima aspirazione di ciascuno. L'Anticristo riesce a convincere la massa dei cristiani ad eccezione di un gruppetto di cattolici con a capo il papa Pietro II, un esiguo numero di ortodossi con a capo la starez Giovanni, ed alcuni protestanti che si esprimono per bocca del prof. Pauli. Questi resisteranno al fascino dell'Anticristo. Queste minoranze riusciranno a raggiungere l'ecumenismo della verità, radunandosi in una unica Chiesa, e riconoscendo il primato di Pietro. Ma sarà un ecumenismo escatologico, realizzato quando la storia sarà arrivata alla sua conclusione. Solovev nell'immaginare questa forma di romanzo ha avuto presente una forma concreta di nuovo cristianesimo che era propugnata nel suo tempo dallo scrittore Lev Tolstoj. Tolstoj propugnava un cristianesimo ridotto alle 5 regole di comportamento desunte dal "discorso della montagna". Tutti bei precetti che vengono direttamente da Cristo anche se con qualche piccola rettifica. Ma, dice Tolstoj, questi precetti per essere validi non hanno affatto bisogno della esistenza attuale di Cristo, figlio del Dio vivente. Cristo è superfluo, non c'è posto per lui. Ritornando al Racconto dell'Anticristo, lo starez Giovanni risponde all'Anticristo dicendo: "Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso, Lui stesso e tutto ciò che viene da lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente la pienezza della divinità". Questo vuol dire che tutti i valori non hanno per noi senso alcuno se ci sono dati avulsi dall'unica vera ricchezza, che è la persona adorabile del Salvatore e l'avvenimento della nostra redenzione. Solovev ha intuito con straordinaria chiarezza che proprio questa forma di cristianesimo senza Cristo

sarebbe diventato lungo il secolo XX il veicolo dello svuotamento sostanziale del messaggio evangelico sotto la formale esaltazione di un'etica e di un amore per l'umanità che si presentano come valori cristiani. E allora qual'è l'ammonimento profetico del Racconto dell'Anticristo? Verranno giorni quando nella cristianità si tenderà a risolvere il fatto salvifico che non può essere accolto se non nell'atto difficile, coraggioso e razionale di fede in una serie di valori facilmente esitabili sui mercati mondani. Il cristianesimo ridotto a pura azione umanitaria nei vari campi dell'assistenza, della solidarietà, del filantropismo, della cultura. Tutte cose buone ma che "identificate" col cristianesimo, colpiscono al cuore il cristianesimo. Il messaggio evangelico identificato nell'impegno al dialogo tra i popoli e le religioni, nella ricerca del benessere e del progresso, nell'esortazione a rispettare la natura. La Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della Verità come dice Paolo scambiata per una organizzazione benefica, estetica e socializzatrice. Questa è l'insidia mortale che oggi va profilandosi per la famiglia dei redenti dal sangue di Cristo. Un cristianesimo tolstoiano, cioè senza Cristo, ci renderebbe molto più accettabili nei salotti, nelle aggregazioni sociali e politiche, nelle trasmissioni televisive. Ma noi non possiamo e dobbiamo rinunciare al cristianesimo di Gesù Cristo, il cristianesimo che ha al suo centro lo scandalo della Croce, e la realtà sconvolgente della risurrezione del Signore. Gesù Cristo, il figlio di Dio, crocifisso e risorto, unico Salvatore dell'uomo, non è traducibile in una serie di buoni progetti e di buone ispirazioni omologabili con la mentalità mondana dominante. È indubitabile che il cristianesimo sia prima di ogni altra cosa avvenimento, ma è altrettanto indubitabile che questo avvenimento propone e sostiene dei valori irrinunciabili. Non si può per amore di dialogo sciogliere il fatto cristiano in una serie di valori condivisibili dai più. Se il cristiano, per amore di apertura al mondo e di buon vicinato con tutti, quasi senza avvedersene stempera sostanzialmente il fatto salvifico nella esaltazione e nel conseguimento di questi traguardi secondari, allora egli si preclude la connessione personale con il Figlio di Dio, crocifisso e risorto, consuma a poco a poco il peccato di apostasia e si ritrova alla fine dalla parte dell'Anticristo. Dice infine Solovev, un cristianesimo senza Cristo senza la buona notizia di una reale e personale risurrezione è poi la stessa cosa di uno spazio vuoto, come un semplice buco praticato in un'isba di contadini. Oggi siamo alle prese con la cultura della pura e semplice apertura, della libertà senza contenuti, del niente esistenziale. Questa è la grande tragedia del nostro tempo. Ma la tragedia diventa ancora più grande quando a questo niente, a queste aperture, a questi buchi si attribuisce, per superficialità o per amore di dialogo, qualche ingannevole etichetta cristiana. Fuori di Cristo, persona concreta, realtà viva, avvenimento, fuori di Cristo c'è solo il vuoto dell'uomo, e la sua disperazione. In Cristo l'uomo trova la sua pienezza e la sua sola speranza."

Conclusioni: il problema di oggi non è soltanto un problema di fede, cioè riconoscere la presenza di Cristo qui e ora, ma anche di testimonianza delle fede, di missione, tutti problemi che derivano da una ormai mancanza totale di profonda e vera educazione ai valori Cristiani non negoziabili. Cristo infatti è venuto a mettere a fuoco la vita accendendo di amore il cuore di ogni uomo, ma non ha mai accettato compromessi con il potere. Come dice Mounier : “Non c'è niente di più anticristiano che tentare di mettersi a posto la vita”. Una fede non matura non porta frutto, senza educazione al Vangelo e amore a Dio c'è il rischio di vivere una fede povera e debole e ci si riduce ad intimismo (come nella testimonianza del Card. Biffi). La preghiera e i sacramenti in questo hanno assoluta importanza se vissuti con piena consapevolezza e amore , la conoscenza della dottrina della Chiesa e dei sacramenti vanno vissuti attraverso proposte entusiasmanti e sempre rinnovate dai carismi e dai doni dello Spirito. Compito della Chiesa è riconoscere nuovi carismi in tutti i luoghi (nella comunità , nelle famiglie , nelle opere di bene, ecc) assecondarli e responsabilizzare coloro che attraverso il loro carisma possono essere aiuto nel ritrovare il centro della propria vita: Cristo. Questo progressismo o modernismo di oggi che tende a tagliare i ponti con il passato (come dice Eliot) in nome di una apertura verso nuovi diritti umani (l'aborto ne è diventato uno o la distruzione della famiglia con l'omogenitorialità , ecc) è il sintomo della perdita dei valori che derivano dalla scomparsa della figura di Cristo stesso via verità e vita. Facendo fuori la presenza di Cristo l'uomo perde il senso della vita ; la mancanza di un giudizio forte, vero e profondo della Chiesa in nome di una apertura al modernismo è il grande tema da affrontare, i cristiani sono confusi e divisi su tanti temi: la guerra, le biotecnologie con a motivo la salute ad ogni costo, l'abolizione di tutte le malattie e la sofferenza per paura della morte, il progresso scientifico e tecnologico, l'intelligenza artificiale, il gender, ecc , il tutto perchè Cristo è diventato un ricordo e la Sua presenza uno scandalo, la Chiesa si è dimenticata di Cristo, di dire al mondo chi è Cristo, si è vergognata di Cristo e i fedeli si sono allontanati e hanno paura per questo scandalo e per mancanza di veri testimoni del Vangelo. A me ha sempre colpito come Cristo ci provoca in modo tale da dover prendere una posizione chiara e netta in ogni circostanza della vita di ogni giorno: “Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso? O che cosa darà l'uomo in cambio di sé?” e in ultimo : “Quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra?” Questa frase di un sacerdote , don Pino de Bernardis , a me ha sempre colpito: “Quando tutto nella vita ha una radice stabile che feconda l'istante non si vive di Amarcord, si vive di avvenimenti che ti richiamano sempre a quel punto di genesi che ti ha accompagnato per tutta l'esistenza: Gesù Cristo.” E allora l'ideale cristiano diventa la santità: “La santità è una persona unita che ha una

sorgente evidente per tutti.” Questo è il compito della Chiesa di oggi. La Chiesa è il corpo di Cristo: vivere tutta la vita a questo livello.